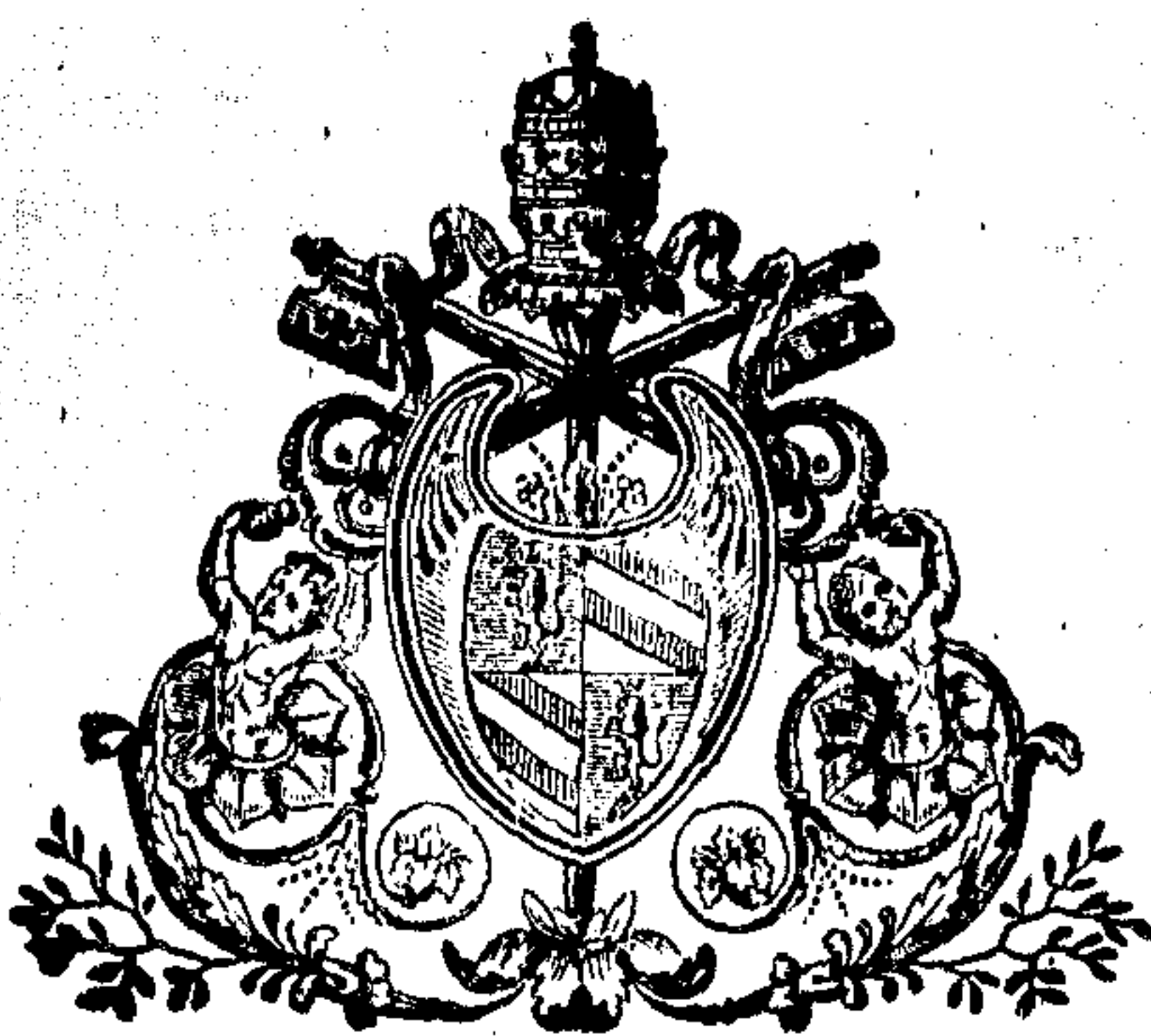


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80.
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
9. Gennaio { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,0	0, 0"	28"	N. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. dell' 8 Gennaio fino alle 9 pomer. del 9. Temperat. mass. + 6,9 Temperat. min. — 0,3.
» 3 pomer.	» 27 » 9,3	+ 6, 8	40	S. dd.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 8,9	+ 4, 8	31	Calma.	Coperto.	

ROMA 10 Gennaio.

PARTE UFFICIALE

DECRETO

SULLA IMMEDIATA SOPPRESSIONE DEL DAZIO GOVERNATIVO DEL MACINATO.

La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano

Visto il decreto dei 24 Agosto 1848 del Consiglio generale dei Deputati, sull'abolizione del dazio governativo del Macinato a datare dalla fine del 1849:

Considerando, che le circostanze sempre più difficili non permettono di prolungare l'esecuzione di questa salutare misura sino al termine dell'anno corrente, ora appena cominciato, ma esigono che immediatamente abbia luogo:

Che si deve però sopperire al vuoto che questa benefica disposizione lascia nell'Erario, specialmente nell'attuale situazione economica e politica; indennizzare se, e come di ragione, gli appaltatori per quel tempo che rimaneva a compiere il contratto, e non defraudare gl'impiegati se rimanessero improvvisamente privi del salario dell'opera che senza loro colpa va a cessare:

Che nella Città di Roma e nell'Agro Romano non produce sensibilmente la suddetta imposizione quegli effetti gravosi e vessatori a danno della classe più bisognosa ed operosa, che altrove ne provengono, specialmente nelle campagne:

Che la riforma del dazio consumo in altri luoghi, benchè reclamata anch'essa, non presenta però quei caratteri di urgenza che militano riguardo al dazio macinato, e che quantunque sollecita se ne voglia la provvidenza, non si potrebbe all'istante prenderla senza grave imbarazzo:

HA DECRETATO E DECRETA:

Art. 1. Il dazio governativo del Macinato è soppresso a datare dal giorno 15 del corrente gennaio in tutti i luoghi ov'è in uso.

È conservato provvisoriamente nella sola Città di Roma, e suo territorio.

Art. 2. Si concorderà cogli appaltatori del medesimo per l'interesse della soppressione riguardo a tutto l'anno corrente.

Art. 3. Gl'impiegati governativi addetti a questo ramo percepiranno il soldo, finchè non sarà altrimenti provveduto.

Art. 4. Il Ministro delle finanze è incaricato di presentare immediatamente il modo di supplire all'Erario per l'abolizione di questo introito.

Art. 5. Si provvederà quanto prima alle misure da prendersi sul dazio consumo governativo.

Art. 6. Il Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Fatto in pieno Consiglio. Roma li 9 Gennaio 1849.

- C. E. MUZZARELLI.
- C. ARMELLINI.
- F. GALEOTTI.
- L. MARIANI.
- P. STERBINI.
- P. CAMPELLO.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Governo, eleggendo i graduati nella Milizia Cittadina dei quali era a lui riservata la nomina per la disposizione del regolamento 30 luglio 1847, si dette cura di nominarli tali che ai meriti personali unissero attitudine al grado, e fossero nella stima del pubblico. Conoscendo però che in circostanze gravi e solenni, come sono le attuali, sarà conveniente che si preferisca pel comando quegli che fu scelto dal Corpo per proprio libero volere; il pieno Consiglio della Commissione Provvisoria di Governo ha stimato opportuno per via d'eccezione, e senza derogare alle regole fondamentali in altri casi ordinari, che la nomina del Tenente-Generale Comandante la Guardia Civica di questa Capitale dovesse farsi dai Militi cittadini per segreti suffragi.

A tale effetto nei giorni di venerdì 12, sabato 13, e domenica 14 corrente gennaio, dalle ore 7 antimeridiane ad un'ora pomeridiana, nel quartiere di ciascun battaglione siederà una Deputazione composta dei Deputati della rispettiva Commissione di arruolamento; la quale coi metodi stabiliti per la elezione degli Ufficiali riceverà le schede per la proposta del Generale stesso.

La Deputazione in ciascun giorno farà il processo verbale dell'apertura e della chiusura della seduta.

Nel giorno di domenica, decorsa l'ora della votazione, ciascuna Deputazione farà lo spoglio delle schede, e suggellatolo, lo invierà al Comando generale Civico, formandone apposito processo verbale: questo conterrà tutti i nomi dei considerati colla rispettiva votazione.

Nel giorno seguente di lunedì, nel Comando generale si apriranno tutti gli spogli alla presenza dello Stato Maggiore generale, non che di due Deputati di ciascun battaglione eletti a voti. Il Soggetto che avrà riportato la maggioranza dei voti sarà proclamato Tenente-Generale della Guardia Civica. In caso di rinuncia, ammissibile solo

per gravi e legittime cause, sarà sostituito l'altro individuo che gli succede immediatamente per maggioranza di voti.

Militi Cittadini, la scelta sarà certamente degna di Voi, che non ha guari risorgeste a vita splendida ed onorevole; e tale sarà l'Eletto, che, se i bisogni della Patria il chiedessero, saprà reggervi e condurvi a rinnovare le magnanime imprese che vi resero l'ammirazione dell'universo. Date prova, o Militi generosi, di quella saggezza e concordia in cui vi conservaste finora; di quell'unione ed ordine che formano il nostro elogio, e l'avvilimento di coloro che ci aizzano, e che ci vorrebbero agitati da intestine discordie, afflitti da sociali sconvolgimenti, e lordi del sangue fraterno.

Roma dal Ministero dell'Interno li 9 gennaio 1849.

Il Ministro dell'Interno
CARLO ARMELLINI.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani 11 del corrente Gennaio si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore 10 antimeridiane.

Il Dottor Gaetano Antonelli a causa d'infermità, e per essere occupato in una Commissione Medico-Chirurgica, è stato, dietro sua richiesta, dispensato dal far parte della Commissione, istituita il 7 corrente in surrogazione della Magistratura Comunale di Roma.

MINISTERO DELLE ARMI.

Nella risoluzione della Commissione Provvisoria di Governo in data 7 Gennaio corrente fu nominato Direttore e Compositore delle Bande Militari Nazionali il benemerito bolognese, Maestro Gaetano Magazzari, autore dei celebri Inni italiani, accordandogli grado e soldo di Capitano di Fanteria.

PARTE NON UFFICIALE

AL MINISTERO

IL CIRCOLO POPOLARE DI RAVENNA.

Quando Voi, o Cittadini, assumeste il grave incarico di reggere la nave dello Stato fra la politica procella che sollevavasi da ogni lato, noi sentimmo in nostro cuore una ineffabile dolcezza, perchè ne erano noti l'immenso vostro amore di patria, e la vostra fede nel trionfo della causa del Popolo. Il Circolo nostro unì la sua voce a quella di tutti i Circoli dello Stato, e vi chiese con asseveranza la pronta convocazione di un'Assemblea generale ro-

mana, eletta col suffragio diretto ed universale, per cui mezzo il Popolo, solo legittimo Sovrano, istituisse qual forma di politico reggimento dovesse avere lo Stato, e prendesse quelle deliberazioni che fossero conformi al suo vero interesse. Voi avete appagato questo universale desiderio di tutto lo Stato Romano, e perciò a Voi si debbono laude e sincera riconoscenza. Voi avete resi al Popolo i suoi già troppo conculcati diritti, Voi avete salvato lo Stato dalla dissoluzione e dall'anarchia, Voi avete aperta un'Era di prosperità e di grandezza; e noi non sapremmo in modo più degno rimeritarvi, che proclamandovi in faccia a Italia tutta - **BENE-MERITI DELLA PATRIA** -

Ravenna 4 Gennajo 1849.

Per il Circolo
I Direttori

V. CAVALI — A. GARAVINI — A. MONGHINI.

I Segretarij

P. UCCELLINI — G. DOTT. GUERRINI — G. DONATI.

LETTERA

dell' eletto Tenente-Generale della Civica di Roma,
al Ministro dell' Interno.

Signor Ministro:

Dai Giornali di Roma mi fu nota la onorevolissima nomina di Tenente-Generale della Guardia Civica. Ieri soltanto, per lettera del fratello, seppi che il Dispaccio ufficiale è nelle mani di lui: da ciò mi sia fatta scusa alla tardata risposta. Se il Ministero ha voluto dare una prova di fiducia e di stima alle mie convinzioni politiche, profondamente democratiche, io ne lo ringrazio di tutto cuore, e mi conforto che il Governo dello Stato sia retto da uomini liberi.

Son noti all'Italia riconoscente i liberali spiriti dei Soldati Cittadini di Roma, tanto dal sangue sparso sui campi della Indipendenza, quanto dallo scudo fatto alle interne franchigie. Oneste sono le anime di quei loro Ufficiali superiori ai quali la nobiltà del sangue non può far disconoscere che la Guardia Civica, essendo istituzione di ordine, non è da sperar mai ordine stabile sin tanto che la social convivenza non si regga a sovranità fondata nel Popolo. Se in questa fede politica concorderà operosamente la maggioranza della Milizia Civica Romana, qualunque accetterà l'incarico di comandarla può rendere il più grande servizio alle sorti della Nazione, che ora in Roma si decidono supremamente. Quanto a me il dovere e la coscienza mi dettano rimanere in questo posto, dove l'affezione de' miei bravi ufficiali e soldati mi tiene in grado di prestare qualche servizio alla causa del Popolo, la quale non potrà venire a salvamento dal dispotismo armato, se non si contrappongono armi provate alla libertà.

E mentre, Signor Ministro, io rinuncio all'onore che ha voluto compartirmi, lo rinnovo ogni maniera di ringraziamento, e con ossequio e rispetto mi offro

Di Lei

Senigallia li 5 del 1849.

Domo Obbmo
COLONNELLO MASI.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 5 Gennajo.

Un associato alla nostra Gazzetta ci comunica le seguenti riflessioni sul modo di soccorrere Venezia.

» Venezia attacca importanza nel riuscire che la sua carta Comunale abbia corso nelle Romagne. Lasciando a chi aspetta il tentarlo presso il governo ed altrove pensiamo se e cosa possa far Ferrara per secondare ed ajutare per tal modo l'Eroica Città.

Pare che a cura del Circolo si potessero interessare quanti più si ponno Banchieri, Negozianti, Dettaglianti, ed altri a ricever detta carta come danaro nelle prossime contrattazioni, seguendo il sistema che si pratica in Venezia; cioè quello di contrattare metà carta e metà danaro.

Facendo valere i seguenti riflessi, oltre a quelli dell' interesse Italiano il quale ha tanta parte nel sostegno di quella Città:

Ecco quanto direi.

1. Venezia spende facilmente la propria carta con tenue perdita, perchè i di lei abitanti la conoscono solidissima.

2. Sarà quindi dato sempre ai detti ricevitori ferraresi di concambiarla fra essi non solo, ma di mandarla anche a Venezia in rimborso delle proprie provviste sia di generi che vi abbondano in ogni specie e qualità, sia in cambj nei quali quella borsa permette sempre utili operazioni. Ciò potrebbe, anzi dovrebbe, indirettamente favorire il Commercio di Venezia.

3. Colle risorse specialmente di cui in appresso torna di nessunissimo incaglio, neppur temporaneo, il

ricevimento di detta carta. Lo spaccio si estenderà da giorno in giorno fra noi, e probabilmente darà moto al corso nella Romagna ancora.

Dovrebbero quindi stabilire la spedizione fino a Venezia di detta carta con porto minimo in modo sicuro, come è stato disposto per lo stato romano.

Interessa inoltre sommamente far constare ai singoli ricevitori: 1. L'ammontare totale della carta Comunale veneziana: 2. La maniera di ben distinguerla dalla falsa: 3. Il modo con cui è stata assicurata la somma fino qui emessa: 4. La sicurezza che non seguiranno nuove emissioni di carta in modo clandestino, senza cioè la saputa del pubblico: 5. La facoltà nei detti ricevitori di ricusarsi dal continuare nel caso che seguissero nuove emissioni. »

(Gazz. di Ferrara.)

— Ci scrivono: « A Verona le divise per Trieste e Vienna non hanno più corso a listino, tanto sono ribassate. »

(Ivi.)

ANCONA 4 Gennajo.

Sono le 5 pomeridiane e lascia il nostro Porto il vapore francese l'Asmodeo; e dicesi diretto per Venezia.

(Gazz. di Ancona.)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 21 Dicembre.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20.

PRESIDENZA ALFIERI.

L'adunanza è aperta alle ore 1 e mezza pomeridiane. Dopo l'approvazione del verbale, il segretario Balbi Piovera dà lettura di una lettera del Presidente della Deputazione di Storia Patria il quale presenta il volume dell'opera HISTORIAE PATRIAE MONUMENTA.

Presidente. Il Senato manda a deporre l'offerta della Deputazione nella biblioteca; e si farà cenno nel processo verbale di tale offerta, e del gradimento del Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto relativo alla riorganizzazione del Corpo dei Bersaglieri.

Dalla Marmora legge la relazione.

Dopo lunga discussione, l'articolo unico del progetto di legge è adottato.

Prima di passare alla votazione sul complesso della legge, il Senatore Giovanetti ha la parola per un'interpellanza al ministero.

Giovanetti. Signori Ministri, la lettura del proclama del 18 corrente ai Genovesi del Ministro e Commissario straordinario colà mandato ha fatto in tutto il paese una profonda impressione. Io non so dirvi se maggiore sia stata la mia meraviglia o maggiore il mio dolore. Certo, il Ministro e Commissario che promulgò questo proclama ebbe segnati i limiti del suo mandato; certo nell'accordare questo mandato, nel segnare questi limiti, il Ministero non ha potuto a meno di fare innanzi tratto quella riflessione che rende conto a se medesimo delle conseguenze, non ha potuto a meno di presagire le interrogazioni che seguirebbero il proclama.

Quindi senza entrare nel merito delle vere espressioni che si riscontrano nel medesimo, io mi farò ad esporre semplicemente queste interrogazioni. Senonchè alcune parole generose già dette dal Ministro dell'interno a proposito del nostro esercito m'impongono il dovere di giustificare la mia opinione riguardo all'effetto che ha potuto ingenerare il proclama sul medesimo.

In verità egli disse che non eravi sospetto verso l'esercito su cui realmente si fondano tutte le speranze dell'indipendenza italiana. Anzi non è che l'esercito nostro che sostanzialmente abbia combattuto quasi solo per la medesima, poichè non è che sangue piemontese, ligure e savoiardo, non è che danaro piemontese, ligure e savoiardo che sia stato finora impiegato per combattere la pugna in cui siamo entrati nello scorso marzo.

Si, o signori, io sono d'accordo col Ministro per rendere giustizia al valore del nostro esercito. Ma perchè allora, io domando, si teme una collisione tra l'esercito e gli abitanti di Genova? Non dirò anzi gli abitanti, ma solamente una mano di faziosi che ha perturbato Genova finora. Non mi voglio però lasciar trascinare dall'impeto dell'impressione che fece sopra di me questo pensiero. Riassumendo il pacato ufficio che mi era imposto, scenderò alle interrogazioni che ho inteso di proporre al Ministero.

Io domando ai signori Ministri come abbia potuto il loro Commissario e collega accusare il popolo Genovese di perturbamenti, di cui il medesimo notariamente era vittima e non provocatore.

Io domando ai signori Ministri su qual fondamento si accusi di queste perturbazioni la politica del precedente Gabinetto, quando appare letteralmente dal loro programma essere quella stessa da essi adottata.

Io domando ai signori Ministri come egli si permettano, senza consultare la Camera, di proclamare la Costituente, violando apertamente lo Statuto, e sostituendo la deliberazione del solo potere esecutivo a quella del Parlamento.

Io domando come intendano essi che i concerti con Roma e Toscana valgano a mandare ad effetto la loro proclamazione, e quale delle due Costituenti abbiano adottata, se quella di Montanelli o quella di Mamiani.

Io domando perchè si fa l'onta al nostro esercito, in cui solo riposano le speranze d'Italia, di obbligare le truppe di linea a sgombrare Genova, quasi che i prodi che vestono l'assisa militare siano sospetti di tramare contro la libertà, quasi che la loro presenza possa offenderla o minacciarla.

Io domando perchè s'infranga un principio fondamentale d'ogni libera Costituzione chiamando la Guardia nazionale a deliberare.

Io domando al prode, che or regge l'amministrazione della guerra, se egli crede che la Guardia nazionale, che certamente basta ad assicurare la tranquillità, quando è ispirata dall'amore dell'ordine come quella di Genova, basti ancora alla difesa de' forti ed a quella di un attacco esterno.

Io domando in qual modo nuocer può alla libertà ed alla pace pubblica la presenza di un presidio di linea.

Io domando se il principio adottato per Genova, sarà o no applicato alle altre città del regno.

Io domando, in caso affermativo, dove si manderanno le truppe se non debbono nè presidiare i forti, nè avere stanza in alcuna città.

Signori, io sono persuaso che mi darete spiegazioni le più soddisfacenti, perchè conto sulla rettitudine delle vostre intenzioni, perchè sono persuaso che quando avete autorizzato una risoluzione come quella che si è presa riguardo a Genova, dovevate pensare che non il solo giudizio de' posteri e della storia era quello che vi potevate aspettare.

Senatore De Fornari propone che le risposte del Ministero vengano rimandate ad altro giorno.

Il Senatore Giovanetti insiste, ed il Senato adotta che si dia luogo immediatamente all'interpellanza.

Ministro dell'interno. Nel rispondere alle interpellanze mosse dall'onorevole senatore Giovanetti, io mi fermerò semplicemente sul tema delle interpellanze, prescindendo da qualunque osservazione intorno alle premesse del discorso che lo accompagna. Bensì credo debito di buon piemontese il contrastare alla proposizione che solo sangue e denari Piemontesi, Liguri, e Savoiardi siano versati nella guerra passata. Certamente non degni di lode e di riconoscenza da tutta Italia, i valorosi soldati delle province poc'anzi mentovate: ma è debito di noi che abbiamo la ventura di appartenere a queste generose province, di non dimenticare anche gli atti di valore e gli eccelsi sacrifici fatti dagli altri nostri fratelli. Somma ingiustizia sarebbe il non coronare di lode la Liguria, il Piemonte e la Savoia. Ma dimenticheremo la Sardegna che pur ebbe la sua parte nel sangue versato e nel denaro? Dimenticheremo noi i nostri fratelli al di là del Ticino, e que' sublimi Veneziani che oggi ancora dopo quattro mesi d'un'armistizio, che non voglio qualificare, continuano a combattere ed a fare ogni sacrificio per l'indipendenza? (applausi).

Mi rincresce che l'onorevole senatore Giovanetti abbia voluto domandarmi, perchè da noi si accusasse la politica del precedente Ministero. Collochiamo prima d'ogni altra cosa la questione nella giusta sua sede. Io prometterò che le circostanze in parte conosciute dall'universale, sono eziandio accompagnate da alcuni accidenti che non possono esser noti, e che non posso spiegare. Tali circostanze indussero il Gabinetto a proporre a S. M. di mandare uno de' Ministri in qualità di R. Commissario a Genova coi pieni poteri, con tutte le facoltà del potere esecutivo. In quanto al modo con cui questo potere fu esercitato, l'onorevole senatore Giovanetti si lagna del proclama, che è il solo documento in ordine a siffatto esercizio.

(Risponde poi quanto all'accusa che si dice essersi voluta dare alla politica del cessato Gabinetto: dice già essere conosciuta abbastanza l'opinione della maggioranza del Gabinetto attuale su tal proposito: i termini usati nel proclama essere stati i più miti e cortesi; e per tutto ciò credersi dispensato dal trattarsi in simile discussione).

Si è dimandato con quale autorità siasi nella proclamazione del R. Commissario accennato ad una Costituente la quale dicesi proclamata senza il consenso del Parlamento. Ma l'accusa avrebbe potuto essere fatta prima d'ora, giacchè in ordine alla Costituente di cui si fa cenno in questa proclamazione, erasi tenuto discorso nel giorno stesso della formazione del Ministero. Il Ministero credeva di poter spiegare i suoi sentimenti su questo proposito, di poter, direi quasi, annunziare la condizione sotto la quale aveva assunto le redini del Governo; e ciò senza il preventivo avviso del Parlamento, cui il Governo non è tenuto richiederne se non nei casi voluti dallo Statuto. Lo Statuto dà al potere esecutivo la facoltà amplissima di fare i trattati con obbligo di sottoporre al Parlamento quelli che versano su mutazioni di territorio. La Costituente, di cui si fa ora parola, non ha altro scopo fuorchè di vincolare pel mezzo di un genere di trattato, tutti gli Stati italiani in una sola famiglia, in guisa però che ogni stato conservi intatta la sua autonomia. Qui dunque non si tratta di toccare i territori de' singoli Stati, nè di quistioni che appartengano al Parlamento.

E certo, quando si parla di Costituente federativa è questione affatto diversa da quella che concerna la Costituente del reggimento interno; perocchè in ordine a questa, noi abbiamo una legge di unione del Piemonte colla Lombardia e colla Venezia, la quale porta che nel giorno in cui ciò si potrà eseguire sia convocata la Costituente del reggimento interno. Ma, lo ripeto, qui non si tratta dello stesso argomento, ma di una Costituente federativa, di cosa che appartiene al genere dei trattati, e che è nella giurisdizione del potere esecutivo.

Si è detto che col proclama del Commissario Regio si fosse chiamata, contro i dettami del regime costituzionale, la Guardia Nazionale a deliberare. Io credo che siavi errore: non si è eccitata la Guardia Nazionale a deliberare; bensì trattavasi di sapere se ella fosse in grado di assumere la custodia de' forti che circondano Genova. In questa ipotesi non vi era di certo intenzione di escludere l'esercito, nè motivo che potesse soemare in qualche modo quello affettuoso ossequio che tutti gli hanno e gli devono professare. Si trattava di dare una testimonianza grandissima di fiducia al popolo genovese, la quale si dà quando si di-

mostra che l'ordine potrebbe essere tutelato da lui senza far uso della forza.

Ecco l'esperimento col quale voleasi dare un pegno di forza morale nel Governo; pegno non solo agli uomini della nostra patria, ma a quelli di tutta l'Europa. Sarebbe stato nuovo in una città in cui si minacciavano rivoluzioni il far vedere che il Governo è così convinto dell'amore che i cittadini hanno per l'ordine, da allontanare ogni forza governativa. Era questo il modo di sostituire alla forza fisica la forza morale, come avviene in questo caso, e sarebbe non solo scemata, ma tolta affatto la forza pubblica; se non fossero state altre considerazioni, fra le quali l'eventualità di una aggressione esterna. Ma prego di osservare che tale eventualità non è possibile, perchè è noto che la sola potenza colla quale siamo in guerra in questo momento non avea forza marittima nel Mediterraneo. In quel momento adunque non potendosi, e per molti giorni, temere un attacco esterno, era lecito, secondando anche tutte le regole della prudenza, far sì che meno rigorosa, meno regolare fosse la difesa dei forti. Qui non si trattava che di dare una dimostrazione politica, una dimostrazione eminentemente prudente, savia e appagante nel suo risultato; quindi si sarebbe veduto che la città lasciata alla sola forza municipale conservava l'ordine in momenti in cui altri fortemente temeva che l'ordine si potesse turbare. Ecco il solo scopo del Ministero, ecco il solo senso del proclama. Io credo che esso sia sufficientemente giustificato. Ma non è questo il momento in cui io possa intrattenermi di ciò. Bensì ripeterò che qui non si trattava che di una testimonianza di fiducia in circostanze straordinarie, che in gran parte sono conosciute, e in parte non posso maggiormente spiegare; ma le sole conosciute bastano a giustificare, il credo, la presa risoluzione (*forti applausi dalle gallerie.*)

(Parlano poi nel senso del Giovanetti, i senatori De la Charriere e Della Marmora; ed in quello del Ministro dell'interno, i senatori Maestri e Plezza, e i Ministri dell'istruzione pubblica, e della guerra. Il senatore Giovanetti, dichiarandosi non soddisfatto, fa una lunga risposta; a cui replica il Ministro dell'istruzione pubblica.)

De Fornari. Propone un ordine del giorno così concepito:

» Il Senato, soddisfatto delle dichiarazioni così solennemente fatte dal Ministero in quanto respingono altamente ogni senso spiacevole all'esercito nostro riservandosi a meglio pronunciarsi, nel resto, con maggior cognizione di causa ed opportunità ec., quanto al presente, passa all'ordine del giorno.»

Dopo altre osservazioni dei senatori Colli e Balbi-Piovera, il Presidente legge un altro ordine del giorno proposto dal Senatore Pallavicini-Mossi, non senza aver fatto osservare, che il Senato non è più in numero per poter deliberare.

Il Senatore Nigra ne propone poi un altro del seguente tenore:

» Il Senato, sentite le varie interpellazioni fatte da diversi membri del Senato, sentite le spiegazioni date dai Ministri che tendono a diminuir l'effetto prodotto dalle parole del proclama del Commissario Regio nel senso tutto generoso per la nostra distinta armata, sentite le ripetute assicurazioni del Ministro della guerra, che il rinvio delle truppe non ebbe luogo, sospende a pronunciare sulla questione sino a nuova adunanza.»

Presidente. Propongo alla Camera di radunarsi nuovamente domani ad un'ora.

(Adottato.)
Il Ministro di grazia e giustizia ha la parola per la presentazione del Progetto di Legge riguardante i Ducati di Piacenza, Parma, Modena, Guastalla e Reggio adottato dalla Camera dei Deputati in seduta del 14 dicembre 1848.

(Dopo la lettura della legge, la seduta è sciolta alle ore 5.)

CUNEO 20 Dicembre.

Le elezioni municipali di questa divisione amministrativa risultarono quasi tutte favorevoli al partito liberale, quantunque avvenute fra gl'intrighi d'una decrepita ed agonizzante aristocrazia, e sotto l'influenza d'un Ministero che visse e morì di corruzione.

(Naz.)

MILANO 30 Dicembre.

Un ordine di Radetzky sospende di nuovo l'apertura de' Licei e delle Università indefinitamente.

(Fog. Uff. di Parma.)

COMO 1 Gennaio.

Le prepotenze, i soprusi e gli insulti della soldatesca austriaca passano ogni limite.

A Gravedona, borgata sulla sponda sinistra del lago, un ufficiale entrato nell'osteria si fece spennare un pollo oltre ogni credere magro, e gettatolo sul tavolo intorno al quale stavano assisi alcuni pacifici cittadini, disse: «Ecco, o Lombardi, come vi coneceremo».

Non è a dire quanto l'atto villano irritasse quei buoni cittadini che sicuramente avrebbero fatto pentire l'insolente, se un consiglio di prudenza, per non compromettere il paese che trovavasi occupato da molta truppa, non li avesse trattenuti.

In questi giorni qui in Como, un ufficiale insultò il conte Francesco Giovo, capo del nostro municipio, perchè non poté assecondare la pretesa che gli fosse assegnato l'alloggio in casa Cigolini. Il Giovo dignitosamente rigettò l'insulto. L'ufficiale sceso tosto a sfidarlo, nella persuasione che il Lombardo non avrebbe accettata la sfida per non incorrere nella

pena comminata contro la detenzione e delazione delle armi, ma questa volta si sbagliò: il Giovo, vecchio militare di Napoleone, non si consultò che col proprio coraggio, non sentì altro consiglio che quello di vendicare l'onore del suo paese offeso col proprio; tenne l'invito. Prudente però del pari che coraggioso, credette di doversi fare abilitare al duello, ed ottenne dal generale Clam l'assenso. Il duello ebbe luogo colla spada, ed il tedesco fu ferito leggermente nella parte sinistra del petto. Il Lombardo generoso chiamandosi soddisfatto, offerse gentilmente pace all'avversario, che irrompendo in nuove ingiurie rispose che voleva beversi il di lui sangue sino all'ultima stilla: che non doveva inorgogliersi di quel leggero vantaggio, e che se volesse battersi collo squadrone gli farebbe sentire la bravura del suo braccio. Il valore è sempre congiunto colla cortesia come la virtù s'arma delle ingiurie. Accondiscese il Giovo al cambio dell'arma, e l'austriaco dopo pochi colpi colto in mezzo al petto ebbe ad accorgersi che l'offeso campione era più valente di lui in ogni arma. Il ferito messo in carrozza per essere trasportato a Milano, a poche miglia da Como spirò.

(Gazz. Piem.)

SAN MARTINO SICCOMARO 1 Gennaio.

Qui sono presso a Pavia da dove da varii giorni vi è una continua emigrazione di famiglie ed in particolare della intiera gioventù minacciata di leva forzata, e perseguitata, o per i mostacci, o per i capelli alla calabrese, e per uno dei nostri tre colori, poichè i sospettosi tedeschi non vogliono non solo vederli riuniti formante la bella iride delle speranze d'Italia, ma nemmeno vogliono vederli separati, cosicchè una cravatta rossa, o verde, od uno qualunque di questi colori frammisto al bianco dà loro ombra sospetto e paura; la notte fan pattuglie con i cannoni. Han tassata Pavia di altri due milioni di Lire. Si era minacciato lo stato d'assedio incominciando da oggi, ma finora i pedoni passano ancora mediante una carta per un portello essendo la porta chiusa. Si crede però che cesserà con l'arrivo di una seconda deputazione spedita a Milano; alla prima non essendosi lasciato trovare il Montecuccoli. Il fatto stà che han paura e Radetzky pare soddisfatto dell'emigrazione di quanti posson portar armi e potrebbero convertire le speranze in via di fatto. Ha però la somma gentilezza di lasciar entrar ogni sorta di mercanzia anche che venga da Genova. Questa mattina alle 5 però il corriere di quella terribile Genova è rimasto al Gravello cioè il legno e la valigia fu portata su d'un cavallo.

(Avvenire.)

MANTOVA 1 Gennaio.

È venuto a cognizione di molti, che si lavora secretamente a preparar gli alloggi nel palazzo ducale per qualche gran personaggio; e fu poi confidenzialmente da taluno sussurrato, che, appena tal personaggio sarà giunto, avrà luogo un generale movimento di truppe, per qualche colpo decisivo.

(Corr. della Cost. Ital.)

VENEZIA 31 Dicembre.

Altre offerte per Venezia ricevè a Parigi il nostro Tommaseo. Eccole: Madame Turner, fr. 50; Abbè Fournier rep. du peuple, 10; Angelo Tedesco, 10; Fontana, 10; Morpurgo, 20; G. G., artista italiano, 25; altre offerte, 72. Totale fr. 197.

Allo stesso benemerito Tommaseo giunse la lettera seguente: «Monsieur l'envoyé de Venise, Je ne possède que deux cents francs dans ce momentci, recevez-en quinze pour Venise. Vannes, le 12 dec. 1848.

Un Breton.»

ALTRA DEL 1 GENNAJO.

L'italianissimo Giornale di Trieste, compilato dall'operoso ed ottimo cittadino Felice Machlig, già due volte incriminato per le sue nazionali tendenze, sta ora per comparire per la terza volta dinanzi ai giurì, accusato di delitto di stampa sotto il titolo di *lesa maestà*.

(Gazz. di Venezia.)

UDINE 22 Dicembre.

Qui, ad onta della libertà della stampa, il giornale che pubblicavasi, intitolato il *Friuli*, è stato sospeso, e posta sotto sequestro la tipografia ove stampavasi.

(Ivi.)

PIACENZA 2 Gennaio.

IL TENENTE MARESCIALLO CONTE DI THURN
Comandante il quarto corpo d'armata I. e R.
governatore militare a Piacenza.

Informato che qui si stendono atti legali con intestazione che per la sua natura trae seco la nullità dell'atto, e per prevenire i danni che ne potrebbero derivare agli abitanti in forza di legali contestazioni per questa illegalità;

Decreta:

Art. 1. Tutti gli atti giudiziarii, legali e di pubblica amministrazione che saranno redatti nella città di Piacenza e nel territorio compreso nel raggio di fortificazione che la circonda, hanno da essere intestati: in nome del governo di Piacenza.

Art. 2. Qual si voglia altra intestazione dei medesimi atti trae seco la nullità dell'atto.

Art. 3. Gli atti così intestati saranno temporariamente esenti dal registro voluto dalle vigenti leggi; ma vi saranno sottoposti sì tosto che sia riattivato in Piacenza l'ufficio di controllo.

Art. 4. I redattori dei suddetti atti avranno però obbligo di depositarne una copia, entro il termine fissato per la registrazione, all'Archivio del Comune, dove ne sarà fatta annotazione in apposito registro, e data ricevuta al depositario. In caso di non fatto deposito di detta copia, i redattori incorreranno nella multa di lire nuove dugento (200) per ogni atto.

Piacenza 31 dicembre 1848.

(Gazz. Piem.)

MALTA

LA-VALLETTA 24 Dicembre.

Due vascelli staccati dalla squadra del Tago sono venuti per rinforzare quella di Napoli già forte di sei vascelli e di cinque fregate. La *Queen Charlotte* ed il *Wanguard* si rivittovagliano a Great-Harbour, per recarsi nelle acque di Palermo, non essendo possibile per ora lo scioglimento della questione siciliana. Egli è opportuno il dirvi, che il Principe di Capua, fratello del Re di Napoli, è arrivato sopra lo steamer l'*Euzin* assieme a lady Penelope sua moglie. Essi abbandonarono Gibilterra invitati da Lord Palmerston a recarsi qui. Il Lord Ministro vi ha i suoi fini.

Tutto già sa d'inglese in Sicilia: Sir Forbes ha un rango importantissimo nell'esercito: Sir Aubrey ha la direzione dell'artiglieria. Finalmente una squadra di battelli a vapore comprati in Inghilterra, è posta sotto gli ordini di un Comandante Napier.

Il prestito di un milione e mezzo d'onze d'oro, che si stava trattando a Parigi, non ha avuto effetto. Bisognerà che il governo provvisorio di Palermo si rivolga ai banchieri di Londra.

(Corr. dell'Opinione.)

STATI ESTERI

FRANCIA

— Nella seduta del 26 dicembre, all'Assemblea Nazionale di Francia il sig. Odilon Barrot lesse il programma del nuovo Ministero. Lo presentiamo tradotto per intero:

» Cittadini rappresentanti, voi avete inteso il discorso del Presidente della Repubblica, il concetto che lo domina è pure il nostro; noi assumiamo le stesse obbligazioni in faccia all'Assemblea Nazionale ed alla Francia. Voi non attendete da noi un quadro della situazione, che sarebbe necessariamente incompleto pel brevissimo tempo dacchè siamo agli affari. Il nostro dovere sta piuttosto, nel fornire delle spiegazioni sui principj che hanno presieduto alla formazione del gabinetto, e sulla linea di condotta ch'ei si propone seguire.

» Le nostre origini politiche sono diverse, voi lo sapete. Oggi giorno i ministeri non devono più sorgere dalla testa soltanto delle opinioni, o dal trionfo esclusivo di un partito. L'elezione del 10 dicembre manifesta nella società un accordo, uno spirito d'unione, a cui il potere deve rispondere. Allora quando tutti gli uomini che amano il loro paese si riconoscono in questo sentimento, non sarebbe dalla parte del Governo patriottismo né saviezza, il resistere a un impulso sì grande e salutare.

» La situazione che indichiamo qui comanda la nostra politica. Ciò che vuole il paese, cittadini rappresentanti, è l'ordine, l'ordine sulla pubblica piazza, nelle officine, nell'amministrazione, negli spiriti. Il Governo Repubblicano sarà definitivamente consolidato, il giorno che verrà chiuso il periodo delle agitazioni rivoluzionarie.

» Costituendo energicamente la forza pubblica, il governo ha voluto metter fuori di quistione l'ordine materiale. Noi crediamo che l'energia in simili casi è previdenza. Noi intendiamo scoraggiare perfino il pensiero del disordine. Noi ci siamo proposti di risparmiare al paese queste terribili necessità della repressione, davanti le quali non deve indietreggiare il potere, quando il momento è venuto; ma che son sempre per l'umanità e per la patria un sacrificio doloroso.

» Dopo le agitazioni che noi attraversammo, e che hanno scosso profondamente la società, la sicurezza è il primo bisogno di tutti. È duopo infine che la calma rinasca negli spiriti, che la società acquisti confidenza nell'avvenire, e che ognun possa pensare al domani. Questa confidenza feconderà il lavoro, e col lavoro si riapriranno bentosto le sorgenti reali della ricchezza. Sintomi felici ci annunciano, che le nostre previsioni ormai sono di più che una speranza, e cominciano a realizzarsi.

» L'Agricoltura, l'Industria e il Commercio hanno sofferto molto; la fortuna dello Stato ha avuto dei colpi egualmente forti. In questa crisi universale la potenza collettiva che resti sola in piedi, ha dovuto venire in soccorso delle disgrazie individuali, e supplire alle lacune del lavoro. La forza delle cose ha fatto forse sortire in questa circostanza lo Stato

dalla sua sfera naturale, ed in ogni caso questo intervento ha immensamente accresciuto i carichi del tesoro. Le finanze pubbliche sono in oggi fortemente compromesse.

» L'Assemblea Nazionale ha compreso ch'era omai tempo d'entrare sulla via d'una previdenza illuminata e d'una economia severa. Il Gabinetto votasi a questa grande e difficile missione, senza timori esagerati, come senza illusioni. Noi non intendiamo già che la mano dello Stato si ritiri da tutti i punti a cui giungeva la sua assistenza; ma noi crediamo che al di là della misura delle sue forze ei non deve nulla intraprendere, ch'ei non deve far tutto, e tanto meno poi far tutto in una volta.

» Noi chiamiamo in nostro aiuto lo spirito d'associazione e le forze individuali. Noi pensiamo che l'impulso dello Stato deve, ovunque ciò è possibile, sostituirsi alla esecuzione dello Stato. La nostra società ha contratto la deplorabile abitudine di riposare sul Governo delle cure, a cui provvede fra le altre nazioni l'attività individuale. Da ciò la ricerca dei posti e delle sovvenzioni che avea corrotto, che finì per rovinare la Monarchia, e di cui bisogna preservare il Governo della Repubblica, semplificando il meccanismo amministrativo, e sostituendo all'arbitrio la regola nel dispensare gl'impieghi.

» Noi non dimenticheremo però, cittadini rappresentanti, che per dare precetti con autorità, il potere deve prima dare degli esempi.

» Quanto ai rapporti della Francia coi governi stranieri l'Assemblea ne conosce le complicazioni attuali. Noi troviamo delle negoziazioni aperte dovunque. Codesta situazione ci impone una riserva, che sarà compresa dall'Assemblea, giacchè noi siamo risolutissimi a non promettere altro, che quello che noi crederemo poter mantenere. Noi ricerchiamo, dovunque sono possibili, le soluzioni pacifiche, giacchè queste interessano e la Francia e l'Europa. Abbiamo bisogno noi di dire che l'onore nazionale terrà il primo posto nelle preoccupazioni del Governo?

» Cittadini Rappresentanti, noi soprattutto ci proponiamo rilevare e consolidare in Francia l'autorità. Ma, che lo si sappia, noi non intendiamo già di fare della necessità dell'ordine un pretesto contro il progresso, nè una barriera contro le tendenze della società moderna. L'ordine per noi non è lo scopo, è il mezzo. Noi vi vediamo la condizione essenziale d'ogni libertà, d'ogni progresso. Ristabilire completamente la sicurezza, è l'unico mezzo alla Repubblica di lanciarsi sulla via dei grandi concetti, dei pensieri generosi, di sviluppare il benessere generale, e i costumi politici. Noi non vogliamo tradire nessuno di questi interessi.

» L'elezione del 10 dicembre ha messo nelle mani del Governo una forza immensa. La nostra missione, cittadini rappresentanti, è d'impedire che questa forza riesca a nulla o si perda vanamente. Noi abbiamo fiducia, per compierla, nel vostro concorso patriottico. (F. F.)

PARIGI 30 Dicembre.

TORNATA DELL'ASSEMBLEA.

Dopo aver rigettata la proposta del sig. Lerembourc, che voleva confidare alla stamperia nazionale l'impressione del *Moniteur*, l'Assemblea ha adottata una legge tendente a regolarizzare 40 nomine fatte dal Ministero della guerra al grado di sotto-tenente in titolo di ricompensa nazionale. Queste nomine sono state vivamente attaccate dai signori Brunet ed Espinasse, i quali ne han dimostrata l'illegalità. Il Generale Lamoriciere ci è convenuto. Il male era fatto: la Camera ha operato come altre Camere operano prima di lei: ha votato un bill d'indennità.

Il sig. Bac è allora salito alla tribuna per riprendere la questione dell'amnistia, e forzare così il Governo a spiegarsi. Difatti il sig. Odilon Barrot si è impegnato a prendere la parola.

Egli ha dichiarato che prima di decretare una amnistia conveniva aspettare tempi più tranquilli: che il Governo non poteva cedere alla minaccia, nè scatenare, senza garanzia, le tristi passioni; al più il Ministero deliberi, e quando ei crederà l'amnistia possibile e necessaria vi associerà la Camera; poichè, a parer suo, quest'atto non debb'essere ministeriale, ma nazionale. Il sig. Bac gli ha risposto che l'amnistia dovea essere il pegno di riconciliazione, e che giammai le circostanze erano state più favorevoli per ottenere questo felice risultato. Ha persistito nel chiedere che la questione fosse posta all'ordine del giorno di mercoledì.

L'Assemblea è passata all'ordine del giorno ad una forte maggioranza. (Gaz. de France.)

— Un progetto di decreto è stato presentato all'Assemblea nazionale del sig. Roder così concepito:

Art. 1. L'Assemblea legislativa è convocata pel 10 marzo 1849.

Art. 2. Le elezioni per la nomina di 760 membri che devono comporre l'Assemblea legislativa si faranno il 4 marzo 1849.

Ciascun dipartimento eleggerà il numero di rappresentanti determinato dal quadro annesso al presente decreto.

Art. 3. Fino al tempo fissato pel discioglimento l'Assemblea nazionale si occuperà principalmente della legge elettorale e della legge concernente il Consiglio di Stato.

— Il sig. Jovin propose nella Tornata d'oggi l'abrogazione del decreto di proscrizione contro le famiglie di Borbone e di Orleans. (F. F.)

ALTRA DEL 31.

In virtù d'una deliberazione del Consiglio generale della Senna in data del 28 ottobre 1841 fu votata una somma di 4,381,574 fr. per costruire una gran prigione-modello sul sistema cellulare, onde rimpiazzare la prigione della Forza che minaccia ruina.

Questa prigione è stata a un dipresso costruita sul modello delle prigioni cellulari degli Stati-uniti. È essa situata in via *Traversiere* nel sobborgo Saint-Antoine. La sua forma è quella di un ventaglio a cinque branche, e situato nel punto centrale un sol uomo può vedere ciò che si fa nelle lunghe gallerie, ove corrispondono a dritta e a manca i cancelli di ferro delle cellule. L'opera è pressochè ultimata, ed è fin qui costata la spesa di 5,175,688 franchi. (National.)

SPAGNA

MADRID 25 Dicembre.

Il Ministro della guerra ha ricevuto dettagli sulla cospirazione di Siviglia, avente per iscopo di impadronirsi delle armi deposte nell'arsenale, per abbandonare la città al saccheggio. I congiurati aveano avuta l'idea (nuova in fatto di cospirazione) di far metter dell'opio nelle vivande destinate ai soldati di guardia al palazzo. Dopo avere assopite le sentinelle, i congiurati si sarebbero impadroniti dei posti. L'arrivo del Brigadiere Guillermit ha sconcertato il piano. (Union.)

PORTOGALLO

LISBONA 13 Dicembre.

È stata scoperta una vasta cospirazione repubblicana, che doveva scoppiare il 29 di questo mese. (Times.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 28 Dicembre.

Oggi, il Parlamento si è aggiornato fino al 3 gennajo. È incredibile la quantità dei progetti che giornalmente vengono messi fuori dai partiti, dai politici di professione, e dagli oziosi. La riunione del Casino (l'antica fazione dei centri, ma che almeno ora rappresenta il partito puro tedesco contrario agli austriaci) ha messo fuori il suo, affinché i partigiani della Prussia, durante le loro brevi vacanze, lo patrocinino e gli facciano dei proseliti nelle province. Eccone la sostanza: il solo capo possibile della Germania è un monarca ereditario, che ne' suoi propri Stati trovi una forza sufficiente da rendere impossibile la resistenza dei singoli stati all'azione del Potere collettivo; i soli capi possibili sono la Prussia e l'Austria; ma l'unione dell'Impero Austriaco col Germanico, per le tendenze ed i bisogni diversi e speciali ad ognuno di essi, avrebbe probabilmente per risultato, o di violentare gli istinti e gl'interessi della Germania, o di sciogliere la monarchia austriaca; quindi la necessità presente vuole che la Prussia si fondi colla Germania; allora sarà possibile concludere una stretta alleanza tra l'Impero occidentale e l'orientale, ed anche una confederazione, dove si darebbe all'Austria la Presidenza. (F. T.)

WEIMAR 23 Dicembre.

Nei piccoli Stati della Turingia, le nuove elezioni per le Assemblee sono favorevoli alle classi agricole. Nel Ducato di Sassonia-Meiningen, i Deputati sono 13 contadini, 10 artigiani e fabbricanti, e 2 Avvocati o Professori. (F. T.)

GRAN-DUCATO DI BADEN 24 Dicembre.

Secondo la nuova organizzazione militare, il servizio è obbligatorio per tutti, e senza facoltà di farsi supplire; per la linea il servizio è di anni 5, di 3 per la riserva. Gl'individui dai 21 ai 55 anni che non si trovano compresi nelle truppe attive, devono entrare nella Guardia Nazionale.

DARMSTADT 24 Dicembre.

I Comitati di Magonza, di Darmstadt, di Mannheim e di Giessen hanno votato degl'indirizzi all'Assemblea di Francoforte, in favore della riunione della Germania, sotto la protezione della Prussia, in modo però che la forza acquistata, in virtù di una tale unione, non divenga pericolosa alla libertà. (F. T.)

AMBURGO 28 Novembre.

In mezzo delle agitazioni di tutta l'Europa, un solo piccolo stato della Germania è restato quieto e tranquillo; bisogna nominarlo per curiosità, è il landgraviato di Assia-Amburgo la di cui piccola capitale, Homburg-ès-Monts si mantenne inaccessibile a tutte le piccole fantasie della politica. Grazia alle stagioni dei bagni, che si prolunga qui fin nel verno, avvi ancora una riunione considerevole di forestieri, che si divertono, mentre altrove si disputa e si combatte. Amburgo pure una casa privilegiata, ove aiansi rifuggiti la pace e i piaceri, impauriti altrove dal tumulto e dal fragore. Vi si osservano molte famiglie russe, inglesi, francesi e tedesche, che realizzano egregiamente fra loro il sistema di pace generale, altra volta immaginato dal buon abate di Saint-Pierre. (Bien. public.)

PRUSSIA

BERLINO 25 Dicembre.

Le nuove elezioni sembrano in generale essere favorevoli al partito radicale.

SCHLESVIG-HOLSTEIN 23 Dicembre.

Dai danesi viene alacrememente lavorato ai trinceramenti nell'isola di Alfen. Malgrado l'inverno, si teme che le ostilità abbiano a ricominciare. (F. T.)

— Scrivesi dall'isola d'Alsen che se il Duca d'Augustembourg, il quale nel partire trasportò seco i tesori delle Chiese e spogliò le casse di risparmio, rientrasse mai nell'isola, i cittadini hanno apertamente dichiarato di non poter garantire il Duca di non vedere il suo palazzo ridotto in cenere. (National.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 28 Dicembre.

Notificazione. — Dacchè venne in questi giorni ripetutamente denunziata l'esistenza di un club di malintenzionati ragazzacci, che vanno maturando assurde idee, che tengono delle conferenze nelle bettole dei sobborghi, che si distinguono con delle penne sui cappelli e che progettano in ispecialità di prendere d'assalto di notte tempo e in massa le fortificazioni dei bastioni e d'inchiudere i cannoni; si rende noto colla presente alla parte bene intenzionata del pubblico, che per un tal caso tre spari di allarme faranno radunare entro 15 minuti tutta la guarnigione sui suoi posti fissati; che di notte si farà fuoco su tutti quelli che s'avvicinassero in masse numerose alle fortificazioni, o che, avvertiti dalle sentinelle, non prendessero tosto un'altra direzione; che, in caso d'allarmi, verranno tosto occupate dalle truppe le case vicine alle fortificazioni, le quali dovranno perciò venir aperte quando le truppe lo chiedessero.

Lungi dal voler dare una qualche importanza alle miserabili minacce, che cercano intanto di mantener vivo tutt'ora lo spirito di agitazione, ma per mostrare la risoluzione di far valere il rigore delle leggi contro ogni prevaricatore di esse, viene emessa questa dichiarazione anche per tranquillizzare coloro, che finora ne vollero rendere attenta l'autorità militare recandole questa denunzia.

In questa occasione deve essere ricordato, che il pubblico puramente curioso, e specialmente donne ed i fanciulli, si tengano lontani da ogni assembramento popolare, sia di giorno o di notte, onde non accada loro qualche danno, giacchè le palle non colpiscono sempre il colpevole.

Vienna il 27 dicembre 1848.

Il Governatore civile e militare
WELDEN Tenente Maresciallo.

ALTRA DEL 29.

Il 7. Bulletino dell'esercito imperiale racconta la presa di Raab. Il Conte Nugent col suo corpo di 12,000 uomini occupò Kormend ed inseguì il nemico fino a Janosháza nella direzione di Papa.

— Si scrive da Belgrado in data del 24 che il principe Cara Georgiewtsch ed il senato Serbo (turco-serbo) saputo che l'imperatore ha riconosciuto il Woivodiato serbo (serbo-ungherese) con un Patriarca, risolvette di mettere alla disposizione di questa provincia 10,000 uomini di truppe regolari e 20,000 ducati. Il Bassà turco, come commissario della sublime Porta protettrice sovrana del principato serbo, ha approvato queste disposizioni.

— Nell'ottavo bulletino, in data del 29, si dice che Windischgratz fece prevenire la notizia che dopo la ritirata del nemico, onde incalzare l'armata unghera, il Feld-maresciallo fece fare al generale maggiore *Ottinger*, con la sua brigata di cavalleria, una marcia forzata verso Babolna.

Il signor maggiore *Ottinger* vi arrivò il 28 alle cinque antimerdiane, dove trovò schierata la vanguardia ungherese ch'egli attaccò senza indugio.

Un battaglione del già reggimento principe di Prussia, forte all'incirca di 600 uomini, venne da due divisioni di corazzieri Walmoden per la sua mas-

(SUPPLEMENTO AL NUM. 7.)

sima parte tagliato a pezzi, e il resto fatto prigioniero.

Inoltre furono fatti prigionieri ancora parecchi ussari e soldati di fanteria del battaglione Honvéd, assieme 7 ufficiali, 700 soldati, fra i quali 200 feriti, e venne conquistato un carro di munizione ed una bandiera.

Il Feld-maresciallo proseguiva alla data suddetta le sue operazioni con l'armata.

(Gazz. di Vienna.)

BOEMIA

PRAGA 24 Dicembre.

Qui domina gran malcontento e discordia. Si quistionava se il comando della guardia nazionale dovesse farsi in lingua tedesca o boema; recentemente il Maggiore d'un battaglione ebbe l'ardire di servirsi delle frasi tedesche di comando, ma ciò eccitò tanta indignazione, ch'egli fu costretto a dimettersi assieme a molti altri ufficiali del suo partito. Gridano poi molto contro il ministero, poichè ha dato l'ordine che i pubblici impiegati non possano prender parte a nessuna società politica. L'arciduca Stefano prese a pigione una casa in questa città per sei anni.

(G. di F.)

UNGHERIA

Il Hözteny num. 179, foglio ufficiale di Buda Pesth, ha il seguente

Invito.

Non solo la santità e la giustizia decideranno la sorte della causa, ma la decideranno altresì i cannoni e la forza delle armi. In questo riguardo fa d'uopo allestire armi e cannoni a qualunque prezzo nella maggior quantità possibile. Grazie al cielo, la nostra Patria non ha penuria di uomini, che daran di piglio alle armi, ed accenderanno i cannoni, e possiamo dire con certezza che avremo tanti soldati, quanto ne potessimo armare.

Il governo già da tempo si occupò a procacciare armi corte in ogni modo, e anche la fabbrica nazionale, soddisfacendo al proprio impegno, dacchè fu posta sotto la vigilanza del governo stesso, cominciò a somministrarne; ma siccome la forza della guerra si concentra nella quantità dei cannoni, „ per la cui fusione furono impartiti gli ordini necessarii dal comitato di difesa, tanto più che il nemico conosce la bravura de' nostri artiglieri „ siccome in diversi punti della nostra Patria furono erette fabbriche per gettarli in bronzo ed in ferro e forarli; siccome al getto, fra gli altri metalli, torna indispensabile lo stagno, così per giungere quanto prima alla meta, s'invita ogni cittadino della Patria a portare vasellami ed oggetti di stagno di qualsiasi specie.

La Commissione nominata accetterà ogni dono per quanto piccolo, anzi pagherà un fiorino per ogni lusto.

La cassa centrale di Buda Pest e nelle altre città le casse pubbliche e gli uffizi di sale sono incaricati di ricevere lo stagno come sopra. (1)

Buda Pest 4 Dicembre 1848.

LODOVICO KOSSUTH

Presidente del comitato di difesa della patria.

(1) In Ungheria sono miniere d'ogni metallo, ad eccezione dello stagno.

Il supplemento serale alla *Gazetta di Vienna* del 22 Dicembre contiene 4 notificazioni di Wibna, comandante il 2. corpo d'armata che opera contro l'Ungheria.

Nella prima la città ed il contado di Presburgo sono dichiarati in istato d'assedio. Si ordina la consegna delle armi entro 36 ore, dissoluzione della Guardia Nazionale, sospensione della libertà della stampa ecc.; la proibizione poi di ogni comunicazione col comitato di difesa del paese e colla dieta del regno.

La seconda, diretta al magistrato della città di Presburgo, ordina il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di alcune persone.

Colla terza, diretta al primo viceregente del comitato di Presburgo ed ai borgomastri delle città di Presburgo, Tyrnau, S. Giorgio, Bössing e Moken; si ordina l'istantanea verificazione delle somme che si trovano in tutte le pubbliche casse, ed il versamento di quelle nella cassa di Guerra.

La quarta, diretta al primo vicegerente del comitato di Presburgo, ordina che sia levato il sequestro messo dal governo ungherese sulle facoltà di alcuni sudditi rimasti fedeli al loro re, e fra questi del conte Leopoldo Palfy, reggente ereditario del comitato di Presburgo. (M. T.)

PRESBURGO 21 Dicembre.

Tutta l'armata ungherese dell'alto Danubio si è ritirata verso Ungarisch-Altenburg, nell'isola di Sshüt ed ha posto i suoi quartieri generali a Csófosof, Altenburg e Raab. La fortezza

d'Arad vien battuta giorno e notte, e tuttavia non si è ancor resa. — Dicesi che è stato concluso un trattato di pace coi Serbi a St-Tomas. Il generale Bem comanda l'esercito della Transilvania. Secondo il giornale Hirlapia, organo di Kossuth, Temeswar sarebbe in potere di quest'ultimo. L'esercito ungherese concentrato presso Presburgo componevasi di 50,000 uomini e di 40 cannoni.

(Lloyd.)

ALTRA DEL 25.

Presburgo è tranquilla, e i Croati vi sono in guarnigione. Il generale Simonich trovasi ancora a Tyrnau, e probabilmente fra qualche giorno attaccherà la fortezza Leopoldstadt.

Una corrispondenza di Vienna, del 22 dicembre, dice che è assai probabile che in quello stesso giorno sarà data una gran battaglia vicino a Raab, giacchè Windischgratz si è avanzato verso quella città col suo quartier generale e col secondo corpo d'armata.

Si conferma la notizia che Kossuth ha fatto fucilare il conte Nicolò Esterhazy, venuto in sospetto di voler disertare nel campo nemico.

(Gazz. di Aug.)

Il 23 successe a Tyrnau un micidiale combattimento nelle strade della città, la quale è aperta da tutte le parti e senza difesa. Tuttavia il colonnello Guyon, inglese, al servizio dei magiari, volle difenderla contro Simonich. La zuffa durò sino a notte, ed il Colonnello dovette ritirarsi lasciando 700 prigionieri. Gli Imperiali saccheggiarono la città. — Presburgo, sebbene popolato da molti tedeschi, porta le sue simpatie verso i Magiari.

(F.T.)

DALLA SAVA 20 Dicembre.

Si avvera che i Magiari si sono spinti con tutta la loro forza verso il Sud, per decidervi la loro sorte prima di attaccare l'armata proveniente da Vienna.

Arad e Temeswar sono in cattiva situazione, e debbono arrendersi se non arriva soccorso dalla Transilvania.

I Magiari si sono avanzati sino a Neuhoft.

Ieri ebbe luogo un fatto d'armi fra il corpo del generale Teodorovich e la guarnigione di Esseck che, cominciando al mezzogiorno, durò fino a notte avanzata senza se ne conoscesse l'esito. La lotta ebbe essere stata terribile perchè per molte ore si combatteva sullo stesso terreno.

Buda è ben fortificata e servirà come punto d'appoggio a Pesth. Kossuth è deciso di spingere le cose all'estremo. (Gazz. d'Agram.)

Il Bano e Governatore della Dalmazia Francesco Giuseppe Barone Jellachich ha diretto ai Dalmati il seguente proclama:

„ Sua Maestà I. R., il nostro graziosissimo Imperatore Francesco Giuseppe I. mi ha nominato Governatore civile e militare della Dalmazia.

„ Con gioia Vi saluto, miei buoni e bravi Dalmati, con giubilo veggio annodato di nuovo nella mia persona il paese della nazionale fratellanza, il quale sarà atto ad assicurare in via costituzionale e con cura congiunta gl'interessi importanti di tutti i membri di una schiatta.

„ Troverete in me il difensore de' vostri diritti e del vostro benessere, e che combatterà vigorosamente contro ogni malevole influenza che dovesse disturbare la quiete e la felicità del vostro paese, e intendesse menomare le libere istituzioni accordate graziosissimamente dal Sovrano.

„ In unione de' rappresentanti del popolo, sulla base costituzionale della libera parità de' diritti, terrò pienissimo conto della nazionalità e del culto, e dedicherò l'intera mia cura ai bisogni morali, economici e mercantili della popolazione.

„ Mercè la successiva realizzazione delle misure amministrative che succederanno in via costituzionale, spero di potere condurre il paese incontro ad un avvenire più bello e più grande, e conto in ciò con la più piena fiducia nella cooperazione più zelante e più perspicace de' patrioti bene intenzionati, ed inspecie di tutti i rappresentanti de' comuni e del paese, eletti liberamente.

„ Io vissi degli anni in mezzo a Voi, vi conosco, vi stimo e vi amo, e reputo quindi mia grande ventura, di operare con piena rassegnazione al vostro miglior bene.

„ Tosto che le mie attuali importanti missioni permetteranno, spero di comparire in mezzo a Voi, d'intendere io stesso i vostri desiderii, e mi consolerà infinitamente di appagarli in quanto può stare in mio potere e nella mia influenza.

„ Frattanto accogliete il mio amichevole e fraterno saluto che v'invio di tutto cuore.

Vienna li 10 Dicembre 1848.

JELLACHICH, m. p.

Tenente maresciallo, Bano e Governatore.

(Gazz. di Zagabria.)

CROAZIA

ZAGABRIA 23 Dicembre.

Che pretendono i Croati? L'articolo IX della Dieta bavale di Zagabria ha determinati i futuri rapporti della Croazia con l'Austria e l'Ungheria sulle seguenti basi:

1. Un triplice regno formato dalla Dalmazia, Croazia e Slavonia, compresi il confine militare; stretto in amichevole alleanza col Ducato Serbo; e quindi l'abolizione del *ducalismo* introdotto dalle usurpazioni Magiare nell'Impero austriaco, e la conseguente unità del governo centrale nelle cose d'interesse generale; cioè finanza, guerra e relazioni esterne.

2. Una Dieta legislativa comune.

3. Un'amministrazione centrale comune a tutto l'Impero; ma circoscritto alle sole cose d'interesse generale sopraccennate.

4. Un governo provinciale indipendente in tutte le cose d'interesse provinciale.

5. La rappresentanza nazionale nella persona d'un proprio ministro residente presso il governo centrale.

6. L'unione dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia in un vincolo più stretto con le parti Slave adiacenti della Stiria, del Cragno, della Carinzia, Gorizia ed Istria.

7. Una libera federazione con le altre nazionalità della Ungheria sul piede della parità nazionale.

8. L'uso della lingua nazionale in ciascuna provincia per tutti i rami d'amministrazione, di legislatura; come eziandio in tutte le comunicazioni del governo centrale.

Questi sono i punti essenziali voluti dalla nazione degli Slavi del mezzodi, pel conseguimento dei quali hanno imbrandite le armi. Pretese insignificanti se vogliasi paragonarle a' servizi immensi da essi resi all'Impero. (Ivi)

TRIESTE 29 Dicembre.

Lo studio politico-legale fu rifiutato dal ministero, il ginnasio deve essere misto, i *giurati* sciolti, chi dice i triestini soltanto, chi quelli di tutta la monarchia; il nostro famoso neo-Consiglio comunale è in carica, insomma tutto va a gonfie vele per il partito retrogrado. Dopo gli avvenimenti di Marzo, e le promesse dette e ridette da tutt'i ministeri, per noi tutte queste cose costituiscono una *ristaurazione* completa del passato. E di fatti, se vogliamo essere di buona fede, dite per carità dove si scorge ancora un principio delle riforme, La Costituzione in 8 o 9 mesi non fece che *progetti, proposizioni, statuti fondamentali*, e la *Costituzione* intanto a nostro credere si sta formando in certe teste, e la vedremo forse spuntar fuori bella che fatta come quella di Sua Maestà il re di Prussia. (Giorn. di Trieste.)

BAVIERA

MONACO 31 Dicembre.

La crisi ministeriale è terminata; Beisler è succeduto a Lerchenfeld. Beisler gode la fiducia pubblica come uomo liberale. (Allg.)

SVEZIA

In seguito dei reclami fatti a Francfort dalla Svezia, la comunicazione postale a traverso i Ducati è stata già riaperta per questo paese. Il Re di Svezia, dicesi, si propone di trasferire, durante il prossimo mese, la sua residenza a Malmoe nell'intento di esercitare una più pronta influenza sui negoziati della Danimarca. (National.)

DANIMARCA

Il Corrispondente d'Amburgo del 23 dicembre annunzia che, grazie all'intervento del signor Hedmann, Commissario di Francfort in Holstein, il Governo attuale dei Ducati si è finalmente deciso a ristabilire la comunicazione postale fra la Danimarca e la Germania nel territorio dei Ducati. (National.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il sig. Droujn de Lhuys ha rimessa una nota alla Russia per rivendicare i diritti della Turchia al protettorato delle provincie Danubiane.

(Semaph.)

AMERICA

Fin dall'apertura della Sessione del Congresso fu agitata l'importante questione della tariffa, e la Camera dei Rappresentanti, ad una maggioranza di 33 voti, ha incaricato il Comitato delle Finanze a presentarle un progetto di tariffa sulle basi di quella del 1842 abrogata nel 1846, ed onninamente favorevole alle produzioni indigene. Non è a mettersi in dubbio che una tariffa protettrice non sia per esser sostituita dalla Camera dei Rappresentanti alla

